

COMUNICATO STAMPA

Osservatori Digital Innovation

Le aziende produttrici di software in Italia superano i 62,8 miliardi di fatturato nel 2023 (+17,4% rispetto al 2022)

I Gestionali (offerti dal 79% delle aziende censite dalla ricerca) sono i prodotti più diffusi tra i vendor italiani, seguiti dai software di Cybersecurity (37%) e di Analytics & AI (18%)

A livello europeo la filiera italiana è ancora piuttosto ridotta e frammentata: delle oltre 26 mila aziende in ambito software presenti sul territorio, l'83% è una microimpresa con meno di 10 dipendenti

Segui gli Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano anche su X: [@Osserv Digital](#)

Immagini e infografiche sono disponibili a [questo link iPress](#)

Milano, 19 novembre 2024 - Nel 2023 le oltre 26 mila aziende che operano in Italia nell'ambito del software hanno impiegato un totale di oltre 300 mila dipendenti e raggiunto quota 62,8 miliardi di fatturato, in crescita del +17,4% rispetto ai dodici mesi precedenti. Nonostante ben il 15% delle realtà attive sia classificata come startup innovativa e, secondo ISTAT, il settore risulti tra i primi sei nel Paese per investimenti in Ricerca e Sviluppo, il divario con le principali nazioni europee è ancora marcato: il peso del fatturato generato dalle aziende della filiera del software e dei servizi correlati rispetto al PIL si attesta infatti al 3%, meno della metà rispetto alla Francia.

Sono alcuni risultati emersi dalla prima edizione della ricerca dell'Osservatorio Software & Digital Native Innovation del Politecnico di Milano* realizzata in collaborazione con AssoSoftware e presentata oggi durante il convegno "Software is everywhere: nel cuore dell'industria digitale". Uno degli oltre 50 differenti filoni di ricerca degli Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano (www.osservatori.net) che affrontano tutti i temi chiave dell'Innovazione Digitale nelle imprese e nella Pubblica Amministrazione.

L'importanza della filiera del software per il sistema Paese

In Italia, la filiera del software si trova in un buono stato di salute, con impatti economici e occupazionali significativi: **oltre 300 mila dipendenti e 62,8 miliardi di fatturato generato nel 2023, in crescita del +17,4%** rispetto all'anno precedente. Numeri confermati anche nei tassi di crescita a doppia cifra registrati da alcuni dei principali mercati digitali italiani nello stesso anno.

"Il settore del software è fondamentale per la competitività dell'Italia nei mercati digitali in rapida evoluzione (come dimostra l'ascesa dell'Intelligenza Artificiale Generativa) e il suo impatto economico e occupazionale cresce, sostenuto dalla maggiore presenza di provider tecnologici internazionali e da una crescente consapevolezza istituzionale. L'influenza del software non è solo diretta," afferma **Alessandro Piva, direttore dell'Osservatorio Software & Digital Native Innovation**, *"ma si estende alla digitalizzazione delle PMI e all'innovazione nei modelli di business di settori tradizionali, dove vediamo emergere sempre più aziende native digitali."*

Diverse evoluzioni settoriali e sistemiche stanno infatti creando un terreno fertile per lo sviluppo futuro della filiera del software italiana come industria critica per il Paese e per la sua rilevanza a livello internazionale. Dal potenziamento infrastrutturale derivante dall'apertura di nuovi Data Center sul territorio, con piani di investimento significativi da parte dei grandi provider internazionali (AWS, Google, Microsoft), ai 12,7 miliardi di euro stanziati per il 2024-2025 dal PNRR nel recente **Piano Industria 5.0**: segnali positivi di un crescente interesse verso l'Italia da parte di attori internazionali, che porteranno opportunità per lo sviluppo di servizi digitali a valore, e di una sempre maggiore attenzione istituzionale a questa industria.

La filiera italiana del software e il confronto europeo

Il confronto con altri Paesi europei ^[1] fa emergere filiere ampie e ricche di opportunità di business: se l'Italia detiene **oltre 26 mila aziende in ambito software** sul territorio, la Germania e la Francia hanno tessuti imprenditoriali ben più estesi. La filiera italiana è, tuttavia, maggiormente frammentata: da un lato, **l'83% di queste aziende è classificabile come microimpresa (con meno di 10 dipendenti)**, dall'altro, rispetto ai Paesi europei comparati, si denota l'assenza di grandissime aziende posizionate a livello internazionale.

La tendenza all'innovazione è comunque spiccata anche in Italia: **ben il 15% delle oltre 26 mila realtà attive è classificato come startup innovativa** dalla banca dati AIDA e, secondo l'ISTAT, il settore del software è tra i primi sei nel Paese per

investimenti in R&D, con quote superiori al 6% del fatturato. Si tratta dunque di una filiera chiave per la competitività del Paese in un settore strategico a livello globale come quello della produzione di tecnologia, ma che non riesce a esprimere completamente il proprio potenziale: rispetto a quanto accade in altri stati europei, provando a confrontare **il peso del fatturato generato dalle aziende della filiera del software e dei servizi correlati rispetto al PIL, in Italia il valore si attesta a circa il 3% nel 2023, mentre in Francia raggiunge circa il 7%.**

Per comprenderne il potenziale, la ricerca ha approfondito l'offerta presente a livello nazionale attraverso un censimento di **1.884 PMI e grandi imprese operanti nel campo del software, coprendo il 59% del fatturato complessivamente generato, di cui 1.031 produttori di soluzioni proprietarie.** Tra i prodotti più diffusi tra i vendor italiani, emergono i **Gestionali (offerta dal 79% delle aziende censite),** seguiti dai software di **Cybersecurity (37%) e di Analytics & AI (18%).**

“L’offerta di software innovativi è spesso associata alle soluzioni gestionali, le più diffuse sul territorio, e quindi integrata direttamente nel cuore dei processi aziendali” dichiara **Marina Natalucci, direttrice dell’Osservatorio Software & Digital Native Innovation.** *“Questo rafforza la rilevanza strategica di un settore che in Italia può vantare tante piccole eccellenze ma che ancora non è competitivo quanto in altri Paesi europei. La capacità di attirare capitali internazionali, per portare lo sviluppo di software in Italia, e di supportare la crescita dei produttori del territorio sarà un punto chiave per il futuro dell’industria digitale nel Paese”.*

Si tratta di aziende fortemente radicate sul territorio: **l’80% delle 1.884 aziende censite è italiana e rappresenta il 54% del fatturato complessivo del campione,** contro un 46% rappresentato da divisioni italiane di realtà multinazionali, in grado di fatturare anche 3,5 volte di più delle realtà nostrane. La commistione tra produttori italiani competitivi e la presenza di aziende internazionali (che portino nel Paese non solo la propria forza vendita, ma anche le attività di sviluppo della tecnologia) è una leva chiave per accrescere la centralità dell’Italia nei mercati digitali europei.

Gli impatti della filiera italiana del software sulle PMI

I **software Gestionali** sono i più diffusi all’interno dell’offerta italiana di applicativi e rispondono a un tessuto di clientela prevalentemente caratterizzato da PMI del territorio. L’Osservatorio monitora l’impatto di queste soluzioni sulla digitalizzazione delle PMI attraverso un indice dedicato, che **con un punteggio da 0 a 100 ne determina la maturità di utilizzo secondo quattro dimensioni:** adozione dei software, presenza di personale e competenze dedicate, livello di integrazione e impatto sulle performance.

Nel 2024, la maturità di adozione del software da parte delle PMI ha raggiunto un punteggio di 51,08, superando per la prima volta da 4 anni la soglia dei 50 punti, in crescita di quasi 3 punti rispetto allo scorso anno e di quasi 12 punti rispetto al 2021. In particolare, emerge una sostanziale differenza nella maturità di adozione sulla base della dimensione aziendale, con le piccole imprese (10-49 dipendenti) arretrate rispetto alla media, mentre le medie (50-249 dipendenti) risultano in forte crescita lungo tutte e quattro le dimensioni dell'indice.

Tra i benefici riscontrati nel percorso, le PMI segnalano una maggiore efficacia delle attività generata dall'utilizzo esteso di queste soluzioni, in particolare un maggiore controllo sui processi (82%), una maggiore visibilità e tracciabilità (81%), una riduzione degli errori (76%) e l'utilizzo di dati aggiornati in tempo reale per la presa di decisioni (75%). Inoltre, l'utilizzo di soluzioni digitali a supporto dei processi aiuta le PMI a scalare: tra le aziende avanzate, con un punteggio di indice superiore a 70, il 67% ha espanso il proprio mercato anche al di fuori dell'Italia, mentre questo dato scende al 34% per le PMI arretrate, con un punteggio sotto ai 25 punti.

Tra le principali difficoltà riscontrate dalle PMI nel percorso di adozione del software gestionale e trasformazione dei processi, si riscontrano i costi della digitalizzazione (61% dei casi), la mancanza di personale IT (50%) e di incentivi statali (46%).

"I risultati di questa ricerca sono confortanti e testimoniano un settore dinamico e in continua crescita da diversi anni, ma che tuttavia presenta una dimensione ancora insufficiente se raffrontato agli altri Paesi Europei. Lo stesso vale per la consapevolezza e la maturità delle imprese nell'utilizzo, ma - anche in questo caso - con livelli ancora insufficienti" conclude Piermassimo Colombo, Vicepresidente di AssoSoftware. "Per ridurre il gap con la parte più avanzata dell'Europa e mantenere la posizione economica raggiunta dall'Italia a livello internazionale, serve una svolta culturale, sostenuta dalla politica e dal Governo, da una parte superando le attuali criticità e rendendo strutturali i nuovi incentivi sul software previsti dal Piano Transizione 5.0 e dall'altra mettendo in campo un grande programma di investimenti per rendere l'Italia l'hub europeo del software. Solo così sarà possibile liberare le energie della filiera, con potenzialità di crescita che si stima possano raggiungere una forchetta tra 1 e 2 punti di Pil e circa 500.000 nuovi lavoratori specializzati, tutti formati e residenti in Italia, entro i prossimi 5 anni."

[1] analizzati prendendo in considerazione le informazioni della banca dati ORBIS sugli stessi codici ATECO utilizzati per l'analisi del contesto italiano

*L'Edizione 2024 dell'Osservatorio Software & Digital Native Innovation della School of Management del Politecnico di Milano è realizzata in collaborazione con AssoSoftware, con il patrocinio del Ministero dell'Economia e delle Finanze e con il supporto di Entando, Amazon Web Services (AWS), Aruba Cloud, Open Source Italia, Storm Reply, Wolters Kluwer Tax & Accounting Italia, Zucchetti, Dylog, InnoTech S.r.l.

La School of Management del Politecnico di Milano, costituita nel 2003, accoglie le molteplici attività di ricerca, formazione e consulenza nel campo dell'economia, del management e dell'industrial engineering, che il Politecnico porta avanti attraverso le sue diverse strutture interne e consortili. La School of Management possiede la "Triple crown", i tre accreditamenti più prestigiosi per le Business School a livello mondiale: EQUIS, ricevuto nel 2007, AMBA (Association of MBAs) nel 2013, e AACSB (Advance Collegiate Schools of Business, ottenuto nel 2021). Nel 2017 è la prima business school italiana a vedere riconosciuta la qualità dei propri corsi erogati in digital learning nei master Executive MBA attraverso la certificazione EOCCS (EFMD Online Course Certification System). Inserita nella classifica del Financial Times delle migliori Business School d'Europa dal 2009, oggi è in classifica con il Full-Time MBA, Master of Science in Management Engineering e con l'Online MBA. In particolare nel 2023 l'International Flex EMBA si posiziona 10° al mondo nel Financial Times Online MBA Ranking. La Scuola è presente anche nei QS World University Rankings e nel Bloomberg Businessweek Ranking. La Scuola è membro di PRME (Principles for Responsible Management Education), Cladea (Latin American Council of Management Schools) e di QTEM (Quantitative Techniques for Economics & Management Masters Network). Fanno parte della Scuola: il Dipartimento di Ingegneria Gestionale del Politecnico di Milano e POLIMI Graduate School of Management che, in particolare, si focalizza sulla formazione executive e sui programmi Master. Le attività della School of Management legate all'Innovazione Digitale si articolano in: Osservatori Digital Innovation, che fanno capo per le attività di ricerca al Dipartimento di Ingegneria Gestionale; Formazione executive e programmi Master, erogati da POLIMI Graduate School of Management.

Gli Osservatori Digital Innovation della School of Management del Politecnico di Milano nascono nel 1999 con l'obiettivo di fare cultura in tutti i principali ambiti di Innovazione Digitale. Oggi sono un punto di riferimento qualificato sull'Innovazione Digitale in Italia che integra attività di Ricerca, Comunicazione e Aggiornamento continuo. La Vision che guida gli Osservatori è che l'Innovazione Digitale sia un fattore essenziale per lo sviluppo del Paese. La mission è produrre e diffondere conoscenza sulle opportunità e gli impatti che le tecnologie digitali hanno su imprese, pubbliche amministrazioni e cittadini, tramite modelli interpretativi basati su solide evidenze empiriche e spazi di confronto indipendenti, pre-competitivi e duraturi nel tempo, che aggregano la domanda e l'offerta di Innovazione Digitale in Italia.

Le attività sono svolte da un team di quasi 100 tra professori, ricercatori e analisti impegnati su circa 50 differenti Osservatori che affrontano i temi chiave dell'Innovazione Digitale nelle Imprese (anche PMI) e nella Pubblica Amministrazione: 5G & Beyond, Agenda Digitale, Artificial Intelligence, Big Data & Business Analytics, Blockchain & Web3, Business Travel, Center for Digital Envisioning, Cloud Transformation, Connected Vehicle & Mobility, Contract Logistics "Gino Marchet", Customer Experience B2b, Cybersecurity & Data Protection, Data Center, Design Thinking for Business, Digital & Sustainable, Digital B2b, Digital Content, Digital Identity, Digital Transformation Academy, Droni e Mobilità Aerea Avanzata, eCommerce B2c, EdTech, Export Digitale, Extended Reality & Metaverse, Fintech & Insurtech, Food Sustainability, FUTURES | Sense Making by System Thinking, HR Innovation Practice, Innovative Payments, Innovazione Digitale nella Cultura, Innovazione Digitale nel Retail, Innovazione Digitale nelle PMI, Intelligent Business Process Automation, International Observatory on Electronic Invoicing, Internet Media, Internet of Things, Life Science Innovation, Omnichannel Customer Experience, Platform Thinking Hub, Professionisti e Innovazione Digitale, Quantum Computing & Collaboration, Sanità Digitale, Smart AgriFood, Smart City, Smart Working, Smart Working nella PA, Software & Digital Native Innovation, Space Economy, Startup & Scaleup Hi-tech, Startup Thinking, Supply Chain Finance, Supply Chain Planning, Tech Company - Innovazione del Canale ICT, Travel Innovation.

AssoSoftware, nata nel 1994, è l'Associazione italiana produttori software, presieduta da Pierfrancesco Angeleri, che riunisce, rappresenta e tutela le aziende dell'Information Technology che realizzano software per imprese, intermediari e Pubblica Amministrazione. Il settore del software genera un fatturato globale di 56,3 miliardi di euro; il solo comparto dei produttori di software gestionale per imprese e PA vale 22,4 miliardi di euro e impiega circa 137.000 dipendenti. Tutte le realtà associate hanno le loro fabbriche in Italia, fanno parte a pieno titolo del "Made in Italy" in quanto realizzano soluzioni innovative interamente ideate e sviluppate nel nostro Paese, contribuiscono in modo qualificato ad aumentare la competitività delle imprese, l'efficienza nella PA e l'occupazione. AssoSoftware è socio diretto di Confindustria, socio di XBRL Italia (Associazione per lo sviluppo e la diffusione di tassonomie in XBRL, eXtensible Business Reporting Language), di UNINFO (Ente nazionale di normazione per le Tecnologie Informatiche e loro applicazioni - federato all'UNI) e partecipa, in qualità di Day 1 Member, al progetto di Cloud Europeo dell'Associazione GAIA-X.

Assosoftware | ufficio stampa

Francesco Tedeschi

Tel. +39 349 3255673 - +06.97790304

f.tedeschi@utopialab.it

ufficiostampa@assosoftware.it

Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano | www.osservatori.net

Barbara Balabio: email: barbara.balabio@osservatori.net, Skype: barbara.balabio

Mirandola Comunicazione - osservatori@mirandola.net

Daniele Gatti: tel 393 810 8869 email: daniele@mirandola.net, Skype: daniele.gatti1

Monica Ollari: tel 320 791 0162, email: monica.ollari@mirandola.net